



Dal discorso tenuto a Nazareth da Paolo VI il 5 gennaio 1964

La casa di Nazareth è la scuola  
dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù,  
cioè la scuola del Vangelo.

Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare,  
a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa  
manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella.

Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo.

Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo  
a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti,  
tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato.

Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere  
una disciplina spirituale, se vogliamo seguire  
la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo.

Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli  
e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth!

Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare,

vicino a Maria,

ad apprendere la vera scienza della vita  
e la superiore sapienza delle verità divine!



Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto,  
quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti  
dalla casa di Nazaret.

In primo luogo essa ci insegna il silenzio.

Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio,  
atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito:  
mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose  
nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo.

Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri,  
intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di  
Dio e le esortazioni dei veri maestri.

Insegnaci quanto importanti e necessari siano  
il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della  
vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.







Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia.  
Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia,  
cos'è la comunione di amore,  
la sua bellezza austera e semplice,  
il suo carattere sacro ed inviolabile;  
ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile  
l'educazione in famiglia,  
ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.

Infine impariamo la lezione del lavoro.

Oh! dimora di Nazaret, casa del Figlio del falegname!  
Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge,  
severa certo ma redentrice della fatica umana;  
qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da  
tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine  
a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non  
solamente da quello che si chiama valore economico,  
ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine;  
qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e  
mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello,  
il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano,  
cioè Cristo nostro Signore.

